

Rassegna del 24/07/2013

SANITA' REGIONALE

24/07/13	Calabria Ora	7 il killer: « Sono un dio gli altri solo polvere» - Giustiziato per una donna contesa	Filippone Ilario	1
24/07/13	Calabria Ora	11 Curarsi in prigione? Ora si può	a.i.	3
24/07/13	Calabria Ora	12 Asili nuovi di zecca e farmacie senza orari Ma il Pd dice no	Tripepi Riccardo	4
24/07/13	Gazzetta del Sud	5 118, dipendenti regolarmente pagati mentre stavano a casa	Pecoraro Alfredo	5
24/07/13	Gazzetta del Sud	19 Protocollo per l'apertura nella struttura di Catanzaro	...	6
24/07/13	Gazzetta del Sud	21 Bambini e anziani, già disponibili 38 milioni. Ma servono i progetti	Lo Re Giuseppe	7
24/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	25 Convenzione tra Lilt e Asp	...	8
24/07/13	Gazzetta del Sud Cosenza	4 Del Turco dopo la condanna «Da tre mesi ho un tumore»	Sabbiati Moreno	9
24/07/13	Gazzetta del Sud Cosenza	4 Genova, 53enne muore durante un'operazione al cuore	Mandelli Orsola	10
24/07/13	Quotidiano della Calabria	3 La crisi abbatte lo smog l'aria è meno inquinata	...	11
24/07/13	Quotidiano della Calabria	3 Oms, una task force contro l'ischemia cardiaca	...	12
24/07/13	Quotidiano della Calabria	7 Per salvare la Tibi 600mila euro	g.bal.	13
24/07/13	Quotidiano della Calabria	9 Per il Tribunale è antisindacale la proroga dei contratti ai dirigenti esterni non sanitari	...	14

SANITA' LOCALE

24/07/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	14 «Bene per la scelta Umberto I»	...	15
24/07/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	20 Ospedale, Oliverio: «No alla chiusura di reparti essenziali»	...	16
24/07/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	26 Maria Bernardi commissario Asp per altri sei mesi	il.le.	17
24/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Odontoiatria sociale Costanzo: decisione equilibrata	...	18
24/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	28 Nasce un'associazione per sostenere Renzi	Danieli Pietro	19
24/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	29 Parco della Vittoria L'acqua è potabile	a.a.	20
24/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	32 L'Asp: dateci le chiavi dei locali poi apriremo la guardia medica	...	21
24/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	35 Ricette false: no al sequestro dei beni ai medici	l.ab.	22
24/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	36 Altri sette medici sono stati già inseriti nel Servizio sanitario della sede Inps	...	24
24/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	40 Confermata alla guida dell'Asp	...	25
24/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	41 Animali a rischio avvelenamento nelle frazioni marine	v.s.	26
24/07/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	20 Odontoiatria A Costanzo piace la sede	...	27
24/07/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	20 Pronto soccorso Si lavora ai codici bianchi	...	28
24/07/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	26 Petizione per asilo e ospedale	...	29
24/07/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	26 «Non si chiudano i reparti»	Feroletto Amalia	30
24/07/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	29 Guardia medica, dal Comune «nessuna richiesta inoltrata»	...	31

ARRESTATO PER OMICIDIO UN MACELLAIO DI STILO

Il killer: «Sono un dio gli altri solo polvere»

*Svolta nelle indagini sull'assassinio di Geracitano
Niente mafia. Il giovane fu ucciso per un amore conteso*

La vita degli altri, per lui, contava meno di niente: «Vale come la polvere», diceva. Il macellaio Fernando Spagnolo, 58 anni, di Stilo, si sentiva un criminale onnipotente: «Io - raccontava di sé - sono un dio». È stato ammanettato dai carabinieri di Roccella Jonica con l'accusa di omicidio. Otto anni fa, secondo la procura di Locri, ha assassinato il suo rivale in amore, il trentunenne Marcello Geracitano. L'arresto è stato eseguito sulla Statale 106. I militari dell'Arma si sono acquartierati a Monasterace. L'uomo stava rientrando a casa, ma è stato accerchiato all'altezza del primo svincolo. «Il movente del delitto - spiega in conferenza stampa il colonnello Giuseppe De Liso - è di natura passionale, i clan della 'ndrangheta non c'entrano in questa storia».

Giustiziato per una donna contesa

Arrestato un macellaio di Stilo: otto anni fa uccise il suo "rivale" Geracitano

«Il movente
del delitto è
passionale i clan
non entrano
in questa storia»

STILO (RC) La vita degli altri, per lui, contava meno di niente: «Vale come la polvere», diceva. Il macellaio Fernando Spagnolo, 58 anni, di Stilo, si sentiva un criminale onnipotente: «Io - raccontava di sé - sono un dio». L'altro ieri sera, è stato ammanettato dai carabinieri di Roccella Jonica con l'accusa di omicidio. Otto anni fa, secondo la procura della Repubblica di Locri, ha assassinato il suo rivale in amore, il trentunenne Marcello Geracitano, finito con due colpi di pistola alla nuca. L'arresto è stato eseguito sulla Statale 106. I militari dell'Arma si sono acquartierati a Monasterace. L'uomo stava rientrando a casa, ma è

stato accerchiato all'altezza del primo svincolo. «Il movente del delitto - spiega in conferenza stampa il colonnello Giuseppe De Liso - è di natura passionale, i clan della 'ndrangheta non entrano in questa storia». Spagnolo ha ucciso per un amore vagheggiato, ma mai ricambiato. Si era preso una cotta per una sua dipendente, ma lei, sposata con figli, aveva intrecciato una relazione extraconiugale con un giovane di Stilo.

L'inchiesta è stata coordinata dal procuratore Luigi D'Alessio e dal sostituto Rossana Sguelgia. La svolta è arrivata dopo otto anni. Investigando su tutta una

serie di delitti consumati nella vallata dello Stilaro, i carabinieri hanno fatto luce su una morte rimasta a lungo nell'ombra. I militari del capitano Marco Comparato hanno dedicato all'indagine un'attenzione maniacale. Gli inquirenti sospettano che il killer si sia avvalso dell'aiuto di un complice. L'aggua-



to è stato portato a termine la sera del 16 gennaio 2005. Nevicava. Le attenzioni del macellaio per la donna contesa si erano fatte sempre più insistenti. Dopo l'ennesimo rifiuto, l'uomo diede un appuntamento a Geracitano. Il cadavere del trentunenne sarà rinvenuto soltanto il giorno dopo: era riverso nell'abitacolo della sua auto, scovata in una zona di montagna che segna il confine con Serra San Bruno, contrada Pomara. Gli hanno teso una trappola. Il sicario ha sparato due colpi di pistola.

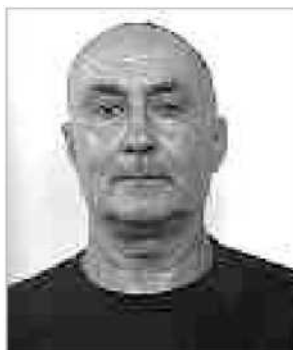
«Nella vallata dello Stilaro - ha ribadito il tenente Ruocco - Fernando Spagnolo era ritenuto un personaggio di elevato spessore criminale». Sono state le rivelazioni della donna a imprimere un ulteriore impulso alle indagini. E' stata sentita dai carabinieri di Roccella Jonica. Il mandato di cattura è stato emesso dal giudice Caterina Capitò. Il magistrato del tribunale di Locri ha avallato il costruito accusatorio del sostituto procuratore Rosanna Sgueglia. Nonostante gli investigatori lo raccontano come «un soggetto mai condannato

per 416 bis», il nome del macellaio di Stilo spunta in un vecchio blitz della procura di Perugia, «Naos». Un'informativa lo bolla come un emissario del pizzo del clan Ruga. L'inchiesta è tutt'altro che chiusa. «Il soggetto arrestato - ha affermato il capitano Marco Comparato - è indagato insieme ad altre persone, allo stato, sconosciute».

Nello Stilaro, del resto, non è la prima volta che un ragazzo muore ammazzato per una donna contesa. Quindici anni fa, da queste parti, fanno fuori Domenico Russo, reo di essersi invaghito di una giovane vedova: aveva appena perso il marito, ucciso nell'ambito della «Faida dei boschi». I carabinieri imboccarono subito la pista passionale. Un'esecuzione di stampo mafioso compiuta nei confronti di una persona senza precedenti penali. Molti i colpi esplosi. A Platì, lo

scorso agosto, l'incensurato Pasquale Perre ha accoltellato a morte il cognato, Antonio Garreffa. Tutto comincia in una villetta a due piani: Pasquale Perre, 42 anni, divide un appartamento con la moglie. Sotto abitano i suoceri. Alle due di notte, un'accesa discussione tra coniugi sfocia in una furiosa lite. Francesca Garreffa, che forse aveva subito altre angherie in passato, rinfaccia al coniuge lo stato di disagio. Una parola tira l'altra, l'uomo perde la testa e sferra un pugno alla consorte, che grida aiuto. Il fratello, a questo punto, sale al piano di sopra, dove c'è il cognato con una lama in mano. Antonio Garreffa è stato infilzato più volte.

ILARIO FILIPPONE



Fernando Spagnolo



Marcello Geracitano



■ il risultato

Curarsi in prigione? Ora si può

Al via il centro terapeutico nella casa di pena di Catanzaro

*A breve anche
lo studio
per prevenire
i suicidi
tra i detenuti*

REGGIO C. La visita del ministro della Giustizia Annamaria Cancellieri ha suggellato un protocollo importante, che prevede l'apertura di un centro diagnostico terapeutico nella casa circondariale di Catanzaro.

L'accordo è stato sottoscritto dal presidente della regione Giuseppe Scopelliti in prefettura a Reggio Calabria. Alla sottoscrizione dell'atto erano inoltre presenti, tra gli altri, il direttore generale dell'Asp di Catanzaro Gerardo Mancuso e Rubens Curia che ha seguito costantemente il progetto.

La struttura si sviluppa su quattro piani, uno dei quali è già in uso ai servizi sanitari dello stesso istituto, ed accoglie ambulatori specialistici e servizi generali. Il primo è stato integralmente ristrutturato e finalizzato al trattamento dei detenuti affetti da disabilità motorie.

Conta 11 camere con servizi a norma; ha annesso palestre mediche e piscina sanitaria per idrochinesiterapia riabilitativa, mentre il quarto rappresenta la prima concreta ed immediata risposta della Regione Calabria alla recente normativa che prevede la chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari.

Il progetto è ambizioso e ha pochi altri esempi simili in Italia.

Inoltre, a breve vedrà la luce il documento conclusivo del progetto sul disagio mentale, elaborato tramite gli "Obiettivi di Psn 2009-2010", congiuntamente dalle Asp regionali con capofila quella di Reggio Calabria. Un progetto che mira anche alla prevenzione del rischio suicidiario.

a. i.



Il ministro
in Corte
d'appello



sanità

Asili nuovi di zecca e farmacie senza orari Ma il Pd dice no

REGGIO C. Passa con l'astensione del gruppo del Pd il regolamento che definisce i requisiti organizzativi e strutturali dei servizi educativi per la prima infanzia e le procedure di accreditamento. La riunione della III Commissione "Sanità", presieduta da Salvatore Pacenza (Pdl) (nella foto), ha portato a casa l'obiettivo, ma ha dovuto fare i conti con la dura presa di posizione del Pd che tramite Antonio Scalzo ha sottolineato l'incongruenza del regolamento con le esigenze del territorio e il rischio chiusura per molte strutture del settore. Comunque positivo il commento di Pacenza al termine dei lavori: «Abbiamo recepito i suggerimenti emersi nel corso del dibattito nonché le preoccupazioni espresse dalla Fism (Federazione italiana scuole materne) - ha spiegato - decidendo di sottoporre alla Giunta una serie di indicazioni, atte a migliorare alcuni profili del regolamento con l'obiettivo - ha aggiunto il presidente - di procedere celermente approvando un provvedimento che consentirà l'impegno e la spesa dei 61 milioni di euro del Piano di azione e coesione, scongiurando così il rischio attuale del disimpegno automatico delle risorse». Sempre durante la seduta di ieri la Commissione ha approvato all'unanimità la proposta di legge in materia di disciplina degli orari, dei turni e delle ferie delle farmacie nel territorio regionale che unifica le tre proposte di legge a firma rispettivamente del vice presidente del Consiglio Alessandro Nicolò, del presidente della II Commissione Candeloro Imbalzano e del consigliere Mario Magno. Il provvedimento stabilisce la liberalizzazione degli orari, dei turni e delle ferie delle farmacie lasciando al titolare la discrezionalità nella programmazione dell'orario e del calendario dell'apertura del proprio esercizio, salvo il rispetto degli obblighi previsti dall'autorità sulla base di una programmazione concordata. «È una riforma all'insegna dei principi di libera concorrenza - ha detto il vicepresidente Nicolò - ma è anche un'innovazione che si pone a garanzia dei servizi fondamentali al cittadino, la proposta di legge approvata oggi che liberalizza gli orari, i turni e le ferie dei farmacisti, nel rispetto di obblighi minimi previsti dall'autorità competente, sulla base di una programmazione annuale concordata».

Riccardo Tripepi



IL NUOVO SCANDALO DELLA SANITÀ HA COME PROTAGONISTA LA SOCIETÀ CHE GESTISCE IL SERVIZIO 118, dipendenti regolarmente pagati mentre stavano a casa

Alfredo Pecoraro
PALERMO

Dopo i 48 precari ex Pip pagati dalla Regione siciliana mentre si trovavano in carcere, alcuni anche per mafia, senza che nessuno per anni abbia controllato, un nuovo scandalo si abbatté sull'Isola, già tormentata dalle inchieste sulla formazione professionale che coinvolgono politici del Pd e quelle sui fondi Ue (Grandi Eventi e Ciapi), con alcuni deputati regionali indagati per corruzione e finanziamento illecito. Questa volta gli sprechi riguardano la Seus, la società che gestisce il servizio '118' in Sicilia. Il governo Crocetta ha scoperto che, negli ultimi due anni, 160 dipendenti sono stati regolarmente pagati mentre se ne stavano a casa, con un costo per le casse pubbliche di 9 milioni di euro e un totale di 604.501 ore non lavorate ma retribuite. Non solo: questo personale avrebbe ricevuto anche il premio di produttività (900 euro a testa) e pure maturato un monte di 274 mila ore di ferie non godute, per ulteriori 3 milioni sborsati dalla Regione. E, intanto, la Seus autorizzava 52mila ore di straordinario, un altro milione di euro in più. A conti fatti, secondo il Comitato di sorveglianza della Seus, da qualche giorno guidato da Giulio Guagliano braccio destro dell'assessore all'Economia Luca Bianchi, «questa cattiva gestione – accusa Crocetta – è costata alla Regione oltre 20 milioni di euro».

Il Comitato di sorveglianza ha raggruppato tutte le presunte anomalie in un dossier che il governo Crocetta consegnerà alla Procura della Corte dei Conti e alla Procura antimafia di Palermo. Mentre sta verifi-

cando se tra il personale pagato senza lavorare ci siano sempre gli stessi dipendenti, oppure ruotavano; ciò che è certo è che alla Seus ci sia un esubero di 600 dipendenti; due anni fa la società subentrò alla Sise nella gestione del servizio del 118, in convenzione con la Regione siciliana, che spendeva 112 milioni di euro. Già allora si parlò di un esubero di personale, ma la società intanto cominciò a operare. In organico la Seus ha 3.100 dipendenti, 2.526 dei quali agganciati al servizio 118 e i restanti a servizi aggiuntivi, sui quali il Comitato di sorveglianza ha in corso ulteriori verifiche. L'anno scorso, la Regione rinnovò la convenzione riducendo la spesa a 109 milioni, con un taglio di tre milioni, somme recuperate azzerando le sole consulenze.

Altra anomalia segnalata dagli ispettori riguarda i rapporti tra la Seus e le aziende sanitarie e ospedaliere dell'isola. Per gli stessi servizi le Asp avrebbero pagato somme differenti, in assenza di costi standard e con una perdita, stimata dal Comitato di sorveglianza, per la società di 4,1 milioni.

«Tutto questo deve finire, bisogna cambiare rotta», afferma l'assessore regionale alla Sanità Lucia Borsellino, figlia del magistrato ucciso dalla mafia. Crocetta punta il dito contro la precedente gestione. «Abbiamo scoperto questo ennesimo scandalo solo per caso – dice – Essendosi dimesso il presidente del Comitato di sorveglianza della Seus per candidarsi con il Mpa, abbiamo nominato i nuovi responsabili che hanno preso possesso della gestione, riscontrando queste gravissime anomalie. Chi gestiva lo ha fatto grazie a coperture politiche».



L'assessore alla Salute Lucia Borsellino



Innovativo Centro diagnostico terapeutico

Protocollo per l'apertura
nella struttura di Catanzaro

REGGIO. Il presidente della Regione Giuseppe Scopelliti e il ministro della Giustizia Annamaria Cancellieri hanno firmato in Prefettura un protocollo d'intesa finalizzato all'apertura del Centro diagnostico terapeutico presso la casa circondariale di Catanzaro. Alla sottoscrizione dell'atto erano presenti, tra gli altri, il direttore generale dell'Asp di Catanzaro Gerardo Mancuso e il dott. Rubens Curia che ha seguito costantemente il progetto.

Si conclude così un iter procedurale lungo quasi un decennio durante cui è stata rifunzionalizzata, adeguata alla normativa sanitaria e dotata sotto il profilo tecnologico, un'intera ala del penitenziario di Catanzaro. La struttura si sviluppa su quattro piani, uno dei quali è già in uso ai servizi sanitari dello stesso istituto, e accoglie ambulatori specialistici e servizi generali. La peculiarità della struttura è legata alla specializzazione del primo e del quarto piano: il primo è stato integralmente ristrutturato e finalizzato al trattamento dei detenuti affetti da disabilità motorie, mentre il quarto rappresenta la prima concreta risposta della Regione alla recente normativa che prevede la chiusura degli Ospedali psichiatrici giudiziari.

Infatti alla luce della legge 9 del 17 febbraio 2012 è stato av-

viato l'iter di riconversione del padiglione nell'ambito dell'ex "Monumentale" di Girifalco a Rems (Residenza per l'esecuzione delle misure di sicurezza); ma gli accordi in conferenza unificata, propedeutici alla legge stessa, prevedevano anche l'implementazione dei servizi di salute mentale presso gli istituti penitenziari ordinari.

È un progetto fortemente avanzato: altri reparti per disabili sussistono solo presso l'omologo Centro diagnostico terapeutico di Parma e nella casa circondariale di Busto Arsizio (non ancora funzionante), mentre specifici reparti per il trattamento della disabilità mentale sono presenti in poche realtà italiane (a Torino, presso le carceri "Lo Russo e Cotugno"). Solo da qualche anno l'esperienza delle sezioni di Osservazione psichiatrica, in cui la Calabria è pioniere, si sta diffondendo in Italia.

Un traguardo ambizioso raggiunto in piena sinergia istituzionale tra la Regione Calabria, dipartimento Tutela della salute, Asp di Catanzaro e Ministero della Giustizia. Inoltre un gruppo di lavoro interistituzionale Sanità-Giustizia ha dettagliatamente esaminato la struttura e le dotazioni impiantistico-tecnologiche, confermandone la rispondenza alla vigente normativa nazionale e regionale. ◀



CATANZARO Il Ministero dell'Interno sprona Comuni e Distretti socio-sanitari: avete un'occasione irripetibile per potenziare i servizi

Bambini e anziani, già disponibili 38 milioni. Ma servono i progetti

Giuseppe Lo Re
CATANZARO

Stavolta i soldi ci sono, bisogna però presentare i progetti al Ministero dell'Interno. Ed evitare soprattutto di bissare flop come, per esempio, il Pon Sicurezza nel quale la Calabria non ha certo brillato per slancio progettuale.

Chiaro il messaggio filtrato dalla riunione plenaria tenutasi ieri mattina nella Prefettura del capoluogo: il treno passa una volta sola, mettendo in campo decine di milioni di euro per finanziare progetti destinati all'infanzia e agli anziani non autosufficienti. Del programma nazionale "Servizi di cura all'infanzia e agli anziani non autosufficienti", inserito nel Piano d'azione per la coesione (Pac), si è discusso in presenza del prefetto Silvana Riccio (autorità di gestione dei fondi Pac) e del dott. Marco Magrassi (unità di valutazione degli investimenti pubblici). In platea rappresentanti della Regione (l'assessore Nazzeno Salerno), dei Comuni e delle Asp, accolti «con una certa preoccupazione» dal prefetto di Catanzaro Antonio Reppucci. «I fondi – ha detto quest'ultimo – sono destinati a Campania, Puglia, Calabria e Sicilia, regioni che in termini di progettualità sono storicamente carenti. E invece, oggi più che mai, bisogna capire che la progettualità e la sinergia fra realtà territoriali vicine sono la nuova frontiera per intercettare risorse ed erogare servizi essenziali».

Il programma mette in campo 730 milioni di euro, per le regioni dell'obiettivo europeo "Convergenza". Solo in Calabria arriverà la bellezza di 103 milioni, esattamente 57 per l'infanzia e 46 per gli anziani. «Il primo riparto – ha spiegato il prefetto Riccio – è già stato effettuato ed alla Calabria sono stati destinati 17 milioni per l'infanzia e 18 milioni e mezzo per gli anziani. Adesso aspettiamo i progetti che dovranno essere presentati dai Distretti socio-sanita-

ri». Che, in Calabria, sono 35 suddivisi nelle varie province, da Praia a Mare a Reggio sud.

Il programma ha durata triennale, dal 2013 al 2015. La sua attuazione è stata affidata al Ministero dell'Interno, individuato quale autorità di gestione responsabile. «La strategia che contraddistingue il programma – ha aggiunto il prefetto Riccio – è mettere in campo un intervento aggiuntivo rispetto alle risorse già disponibili. Di conseguenza, i beneficiari naturali del programma sono i Comuni, perché soggetti responsabili dell'erogazione dei servizi di cura sul territorio». L'obiettivo posto è potenziare l'offerta per l'infanzia (0-3 anni), a partire dagli asili nido, e per gli anziani non autosufficienti (over 65), attraverso l'aumento del numero dei fruitori dell'assistenza domiciliare o la sperimentazione di protocolli innovativi di presa in carico personalizzata del soggetto socialmente "fragile". E non a caso, per ridurre l'attuale divario con il resto del Paese, la ripartizione regionale «vuole favorire l'attuazione di progetti differenziati in relazione alle diverse normative e realtà territoriali».

I progetti possono già essere presentati al Ministero, mentre il termine ultimo è fissato al 14 dicembre. La valutazione affidata al Ministero, che avverrà secondo le linee guida pubblicate lo scorso 14 giugno, avverrà entro 60 giorni. E ciò vuol dire che, per esempio, per quanto riguarda gli asili nido, eventuali progetti potrebbero partire già all'inizio del nuovo anno scolastico.

Le indicazioni e soprattutto i finanziamenti non mancano. Tocca ai Comuni riuniti nei Distretti, adesso, cogliere il valore di una sfida "pesante". Proprio per ribadire questo concetto l'autorità di gestione dei Pac sta facendo il giro delle quattro regioni. Già fatta tappa in Campania, Puglia e Calabria, oggi toccherà alla Sicilia con un vertice a Palermo. ◀



I prefetti Silvana Riccio e Antonio Reppucci



SCREENING MAMMOGRAFICO

**Convenzione
tra Lilt e Asp**

Domani in Prefettura è in programma una conferenza stampa di presentazione della convenzione che verrà siglata tra la sezione provinciale della Lilt e l'Asp di Catanzaro. A presentare l'iniziativa il prefetto Antonio Reppucci, il presidente della Lilt Comcetta Stanizzi e il "dg" dell'Asp Gerardo Mancuso.



SANITÀ «Voglio vivere e dimostrare la mia innocenza» **Del Turco dopo la condanna** **«Da tre mesi ho un tumore»**

Moreno Sabbiati
ROMA

«Da tre mesi so di avere un tumore, da due sono in chemioterapia. Domani andrò a Roma a chiedere al professor Mandelli di darmi cinque anni di vita, cinque anni per dimostrare la mia innocenza e riabilitare la giunta della Regione Abruzzo che ho guidato».

Lo ha detto ieri a "Repubblica" l'ex governatore dell'Abruzzo Ottaviano Del Turco, condannato per tangenti nella sanità privata abruzzese, intervistato ieri anche da altri quotidiani nazionali.

«Mi hanno condannato senza una prova applicando in maniera feroce il teorema Angelini – spiega al quotidiano diretto da Ezio Mauro. Oggi in Italia molti presidenti di corte sono ex pm che si portano dietro la cultura accusatoria. Il risultato, spaventoso, sono nove anni e sei mesi basati sulle parole di un bandito. Ho preso la stessa condanna di Tortora, e questo mi dà sgomento». Il Pd? «Ha così paura dei giudici che non è neppure capace di difendere un suo dirigente innocente».

Dal canto suo, Giuliano Cazzola, ex sindacalista e amico di Ottaviano Del Turco, ha commentato: «Accanto allo scandalo della sentenza che ha condannato Ottaviano Del Turco ce ne sta un altro ben più grave: quello di un vile silenzio. Tacciono su questa incredibile vicenda il Pd di cui Del Turco è stato tra i fondatori e la Cgil dove egli ha trascorso metà della vita. Tace Guglielmo Epifani che a Del Turco deve gran parte della sua carriera. Credo che sia questo silenzio assordante ad addolorare di più Ottaviano». ◀



Ottaviano Del Turco



I chirurghi la stavano sottoponendo a un intervento di protesi aortica per sistemare la valvola cardiaca, ma un macchinario ha pompato aria anziché sangue nelle vene

Genova, 53enne muore durante un'operazione al cuore

Orsola Mandelli
GENOVA

Una lacerazione al cuore provocata dal malfunzionamento della macchina cuore-polmone: è quanto si è appreso dopo che è stata eseguita l'autopsia della paziente di 53 anni, morta venerdì scorso nel reparto di cardiocirurgia dell'ospedale San Martino di Genova mentre i chirurghi la stavano sottoponendo a un intervento di protesi aortica per sistemare la valvola cardiaca.

L'esame autoptico è stato eseguito dal medico legale Antonio Osculati di Varese, nominato dal pm Stefano Puppo. Era presente anche il medico legale Marco Salvi di Genova, nominato dai familiari della donna morta. Secondo i primi accertamenti si è inceppata la macchina che consente ai chirurghi di garantire l'irrorazione sanguigna grazie alla circolazione extracorporea, detta anche Cec. Il pm probabilmente farà eseguire una perizia sulla macchina e non è escluso che nomini un ingegnere biomedico che potrebbe essere affiancato da un perfusionista, ovvero un tecnico specifico nell'uso delle macchine cuore-polmone nelle metodiche della circolazione extracorporea.

La direzione sanitaria del San Martino aveva subito segnalato l'accaduto alla Procura e il pm ha fatto sequestrare la macchina e la

cartella clinica della paziente.

«Durante l'intervento – si legge nella nota dell'ospedale genovese – sono stati utilizzati apparecchiature ed impianti complessi, impianti e macchinari per i quali la direzione sanitaria del nosocomio ha disposto una verifica «a scopo precauzionale». Dai primi accertamenti la causa sembrerebbe un malfunzionamento di un macchinario che ha pompato aria anziché sangue nelle vene. La macchina cuore-polmoni che avrebbe patito un'anomalia e avrebbe provocato la morte della paziente «aveva lavorato altre volte senza mai dare problemi».

L'assessore regionale alla sanità Claudio Montaldo, subito informato, ha disposto accertamenti e approfondimenti di concerto con la direzione sanitaria dell'ospedale. La macchina è stata sequestrata. La sala operatoria dove si è verificato l'incidente è stata chiusa dalla direzione dell'ospedale che ha disposto la verifica su tutti i macchinari simili presenti e operativi nel reparto di cardiocirurgia. Secondo quanto appreso, il tipo d'intervento cui era stata sottoposta la paziente era di routine nel reparto di cardiocirurgia del San Martino.

Ricevere aria al posto del sangue significa morire nel sonno mentre i chirurghi cercano di aggiustare un'aorta che non funziona più. ◀



Il pronto soccorso dell'ospedale San Martino di Genova



La crisi abbatte lo smog l'aria è meno inquinata

La crisi sembra averela meglio anche sull'inquinamento atmosferico, nel senso che così riesce ad abbattere tutti gli indici anche con lo smog ottiene buoni risultati, riducendo la cattiva qualità dell'aria (con il nord che rimane comunque nella cappa delle polveri sottili), così come il traffico (sia per la mancanza di un mezzo proprio che per il caro-benzina). Allo stesso tempo aumentano le auto attente all'ambiente, e le città guadagnano sempre più spazi verdi; anche quelle di grandi dimensioni. Una fotografia a tutto tondo quella scattata dall'Istat nel report sui dati ambientali e la qualità dell'ambiente urbano. Scendono i giorni consentiti di sfioramento oltre la soglia per l'inquinamento da Pm10; nel 2012 sono infatti stati 52 contro i 59 del 2011 i capoluoghi dove si è andati oltre i 35 giorni di superamento. Ma al nord il problema rimane, dove ci sono i primi 10 comuni, a parte Frosinone (seconda) e Siracusa (nona). Riesce invece a fare meglio il centro e il sud.



Oms, una task force contro l'ischemia cardiaca

NON sono bastati dieci anni di campagne per la corretta alimentazione, di lotta al fumo, di messaggi sui pericoli dell'inattività. La 'top ten' delle cause di morte, appena aggiornata dall'Oms, è rimasta invariata tra il 2000 e il 2011, con tre dei primi quattro posti occupati da malattie non trasmissibili ma evitabili con uno stile di vita più attento. Invece di scendere, sottolinea l'agenzia Onu, il numero di vittime di queste patologie sta salendo, tanto da rendere necessaria l'istituzione di una task force per affrontare il problema. Le morti censite nel 2011 sono state circa 55 milioni, spiega la nota sul sito dell'Oms. La classifica vede al primo posto l'ischemia cardiaca, con 7,1 milioni di vittime l'anno, seguita da ictus (6,2) e infezioni respiratorie (3,2) con le broncopneumopatie al quarto posto. Le malattie cardiache costituivano l'11,2% delle morti nel 2000, 'fettà che ora è aumentata al 12,9, e lo stesso andamento hanno avuto gli ictus, dal 10,6 all'11,4%.



Per salvare la Tibi 600mila euro

**Tibaldi
in via Durini
per sanare
i debiti**

REGGIO CALABRIA - Erano dei maghi ne fare e disfare società, per questo Michelangelo Tibaldi si era rivolto alla Mgm di Pasqualino Guaglianone. Deimaghi chesi facevanopagare bene, ma capaci di alchimie capaci di far nascere e scomparire gruppi con giri milionari. La storia dell'azienda Tibi, di Michelangelo Tibaldi la racconta lui stesso ai magistrati della Dda durante un interrogatoria in cui gli viene chiesto del rapporto con lo studio legale di via Durini a Milano.

«Il principale immobile di proprietà della Tibi 15 era quello sito in Via S. Anna, ove ha sede l'Asp e, prima, l'Asl. L'immobile garantisce una rendita di circa 100.000 Euro a trimestre, derivanti dal canone di locazione dell'immobile. Per edificare questo immobile abbiamo contratto debiti per cifre ingenti con diversi istituti di credito, offrendo garanzie anche a titolo personale». Operazione che creò qualche problema. E infatti: «La mancata realizzazione immediata derivante dalla cessione degli appartamenti ci ha creato problemi, anche per gli ingenti interessi che dovevamo corrispondere alle banche. Nel 2007 avevo debiti, tra quelli personali e della società, sia a breve che a lungo termine, per circa 5 milioni di euro. Così verso la fine dell'anno 2006 mi sono rivolto allo studio commerciale Guaglianone di Milano, al fine di estinguere la notevole mole di debiti che gravavano sul patrimonio mio personale e della so-

cietà. Nel settembre 2007 venne completata l'operazione finanziaria in questione, con la vendita dello stabile più volte richiamato alla società Milasl s.r.l. La Milasl, a sua volta, aveva stipulato, un contratto di leasing con la Locat srl, in forza del quale la Locat ha versato direttamente, in parte alla Tibi 15 ed in parte direttamente ai suoi creditori, la somma di Euro 7.500.000, in cambio del versamento di rate di poco inferiori all'importo delle somme percepite dall'Asp a titolo di canone di locazione. A di-

stanza di poche settimane, le quote della Milasl sono state cedute alla Bricksrl, di cui sono socio insieme a mio figlio Michele e a mia madre Pieri Adriana. L'operazione in questione mi ha consentito di risolvere i problemi relativi all'esposizione debitoria societaria e personale, avviando la pratica relativa alla liquidazione della Tibi 15, la cui sede sociale è stata trasferita a Milano, in Via Durini 14.

L'interposizione della Milasl era necessaria in quanto le banche si rifiutavano di finanziare la mia persona o società a me riconducibili, a seguito delle vicissitudini economiche che avevo passato. Soci della Milasl, erano Pasquale Guaglianone, Ornella Mafri, sorella dell'avvocato ed un terzo soggetto, a nome Giorgio Laurendi. Amministratore era il Guaglianone». E infine al termine dell'operazione, per la consulenza prestata, ho versato allo studio Mgm 600.000 euro».

g. bal.



ASP DI REGGIO

Per il Tribunale è antisindacale la proroga dei contratti ai dirigenti esterni non sanitari

REGGIO CALABRIA - "La proroga dei contratti dei dirigenti esterni non sanitari dell'Asp di Reggio Calabria da parte della direttrice generale Rosanna Squillacioti è stata giudicata illegittima e antisindacale da un decreto del Tribunale di Reggio Calabria, dopo il ricorso del segretario generale della Fials". Lo afferma, in una nota, il consigliere regionale del Pd Demetrio Naccari Carlizzi, che spiega: "L'atto giudicato illegittimo è una delibera dell'Asp che prolungava il termine dei contratti di lavoro in scadenza fino al 31 luglio 2013. Il tribunale invece parla di violazione degli obblighi di contrattazione decentrata con i sindacati e ciò in palese e ingiustificabile contrasto con le prerogative sindacali stabilite addirittura per legge. Dunque quello della Squillacioti è un provvedimento illegittimo che potrebbe passare ora al vaglio della Procura regionale della Corte dei conti. Già il Tavolo Massicci aveva specificato come fosse ammissibile solo la proroga dei contratti a tempo determinato del personale sanitario, evidenziando anche come il provvedimento dell'Asp fosse carente dei requisiti necessari per procedere alla proroga dei contratti. In virtù di quanto detto, ho presentato un'interrogazione per avere spiegazioni dalla Giunta regionale".

Naccari, dunque, chiede conto alla Regione sull'operato della Squillacioti rispetto allo specifico parere del Tavolo Massicci, producendo la richiesta certificazione dell'avvenuta risoluzione per nullità dei rapporti di lavoro instaurati illegittimamente, e poi incalza: "Vorrei sapere se la direzione dell'Asp abbia provveduto a

dare esecuzione al decreto del Tribunale e abbia informato la Corte dei Conti essendo state ravvisate responsabilità amministrative - contabili. E soprattutto, chiedo se corrisponda al vero che è in via di predisposizione la delibera per ulteriore proroga sino al 31 dicembre 2013 anche dei contratti 15-septies dei dirigenti non sanitari, compreso quello di un'avvocatesa, a carico della quale la Procura di Catanzaro ha chiesto il rinvio a giudizio per truffa e falso ai danni dell'Asp. Mi auguro che il Commissario ad acta abbia intrapreso delle iniziative in merito e in via sostitutiva per il mancato espletamento di atti dovuti approssimandosi la scadenza del 31 luglio 2013 al fine di evitare ulteriori ingiustificate spese che potrebbero compromettere il rispetto dei vincoli stabiliti dal piano di rientro del debito sanitario. Al di là della mia interrogazione aggiungo che tutto questo accade mentre la cosiddetta legge "salvaprecari", quelli veri, dopo l'impugnativa del governo del 24 maggio, viene bocciata anche dal Tavolo Massicci. Il direttore generale della programmazione sanitaria, Francesco Bevere, esprime parere negativo sulla legge e sollecita il commissario ad acta ad attivare la procedura di rimozione di quei provvedimenti che siano di ostacolo alla piena attuazione del Piano di rientro. A questo punto - conclude Demetrio Naccari Carlizzi - invece di procedere ad atti illegittimi per personale non sanitario, la Regione dovrebbe proporre un percorso praticabile per risolvere il problema dei veri precari della sanità senza i quali i Lea non posso essere garantiti".



costanzo su odontoiatria**«Bene per la scelta Umberto I»**

Sergio Costanzo interviene sulla permanenza di odontoiatria all'Umberto I: «Una delle tante nostre battaglie dei mesi scorsi ha avuto esito positivo. Odontoiatria di Via Acri rimane in città e sarà quanto prima allocata negli spazi dell'Umberto I. E' stata una scelta che restituisce dignità alla città, seppure tanti sono ancora i problemi da affrontare. In una città capoluogo come la nostra, le scelte sanitarie vanno discusse e condivise ancor prima di effettuarle. Al direttore generale dell'Asp, dopo questa sua inversione di rotta, chiediamo ora di attivare tutte le azioni atte a rendere sicura la struttura».



BATTAGLIA
Sergio
Costanzo
soddisfatto
della scelta



Ospedale, Oliverio: «No alla chiusura di reparti essenziali»

*L'onorevole presenta un'interrogazione
urgente al ministro della Sanità Lorenzin*

«Il governo intervenga per evitare la chiusura del Centro regionale per la cura della fibrosi cistica e del Reparto di Pediatria dell'Ospedale di Soverato, servizi essenziali, soprattutto nei mesi estivi quando la popolazione tra residenti e turisti aumenta in maniera considerevole». Lo chiede l'onorevole Nicodemo Nazzareno Oliverio che, in merito a quanto appreso dagli organi di informazione locale, ha presentato una interrogazione urgente al Ministro della Sanità Beatrice Lorenzin. «La sanità ospedaliera del territorio di Soverato, privata di questi importanti reparti, diventerebbe precaria e inefficace, con gravissime ripercussioni sulla popolazione. In particolare - spiega il parlamentare democratico - il grave disagio

verrà arrecato soprattutto ai bambini di Soverato, Guardavalle, Serra San Bruno, Chiaravalle, Stilo, Montepaone, Gasperina, Bivongi e di altre località di quel vasto territorio». «Oltretutto - fa notare Oliverio - il reparto di pediatria è sempre stato il fiore all'occhiello dell'Ospedale di Soverato e la sua eventuale chiusura comporterà certamente fortissimi disagi all'utenza, non solo locale ma anche turistica del territorio, a cui il presidio fa riferimento». «Da anni infatti - precisa Oliverio - gli utenti si rivolgono ai qualificati medici pediatri dell'ospedale cittadino. Se il servizio verrà abolito gli utenti saranno costretti a dover raggiungere ospedali che distano circa 30-60 minuti d'auto, e come già ho evi-

denziato con un atto di sindacato ispettivo indirizzato sempre al Ministro Lorenzin, spesso gli ospedali calabresi, devono fare i conti con difficoltà di varia natura, ma soprattutto con la carenza dei posti letto. Il rischio, anzi la certezza, è quella di dover andare da una struttura all'altra prima ancora di trovare una consulenza pediatrica. Tutto questo è ancora più problematico nelle ore notturne». «Voglio anche far presente - continua Oliverio - che grazie all'impegno e alla professionalità del personale medico e infermieristico, i due reparti in questione hanno, finora, fatto registrare significativi e lusinghieri giudizi positivi» e che per tali ragioni «la privazione di servizi essenziali nel contesto dell'offerta del-

la struttura ospedaliera comporterà un deterioramento qualitativo di un sistema sanitario i cui disservizi mettono sempre più a rischio la salute dei cittadini». «

Chiedo, pertanto, al Ministro Lorenzin intanto se sia a conoscenza delle possibili conseguenze che potrebbero derivare dalla chiusura del Centro regionale per la cura della fibrosi cistica e del reparto di Pediatria dell'Ospedale di Soverato e dei disagi che verrebbero arrecati soprattutto ai bambini di quell'area, e quali iniziative intenda adottare per assicurare alle comunità interessate il diritto costituzionale alla tutela della salute, all'assistenza medica ed alla cura dei bambini».



la proroga**Maria Bernardi
commissario Asp
per altri sei mesi**

Avevano avviato un percorso comune. Istituzioni e sanità. Regione e Azienda sanitaria provinciale. Il tutto garantito da una figura di forte impatto, di leadership e di competenza. Una persona decisa, di polso, capace di prendere decisioni non convenzionali, pur di rilanciare l'immagine della sanità pubblica locale. Per questo, per il coraggio di certe scelte, il commissario straordinario dell'Asp di Vibo, Maria Pompea Bernardi, è stata al centro di polemiche, anche di carattere politico. Accolta con poco favore la decisione di trasferire la sede del centro per gli anziani di Moderata Durant presso l'ospedale di Soriano. Così come a lei contestata una razionalizzazione eccessiva della struttura ospedaliera di Serra, con mezzi di soccorso - secondo alcuni - insufficienti. Eppure, nonostante tutto, non si è fatta intimorire, ma anzi ha affrontato la cittadinanza svelando (al fianco del presidente della Regione Scopelliti) tutti i suoi piani per la sanità vibonese. Forse è proprio questo modo di fare, risoluto e sanatorio, ad averla premiata. Nessun colpo di scena, dunque. Perché la Regione ha deciso di riconfermare la Bernardi nel ruolo di commissario Asp, con una proroga di altri sei mesi del suo incarico, e senza variazione alcuna rispetto al precedente incarico. E tira un sospiro di sollievo il personale medico tutto, per un percorso a cui oggi è stata data una garanzia di continuità. **(il le.)**



RESTA IN CITTÀ

Odontoiatria sociale

Costanzo:

decisione

equilibrata

«Odontoiatria sociale all'ex Umberto I è una scelta equilibrata»: così il consigliere comunale del Pdl Sergio Costanzo commenta la decisione dell'Asp, che ha scongiurato di fatto l'ipotesi di un trasferimento a Lido. «Una delle tante nostre battaglie dei mesi scorsi – aggiunge Costanzo – ha avuto esito positivo. La decisione dell'Asp di dare ascolto alle nostre sollecitazioni e a quelle del sindaco Abramo, oltre che di altri colleghi consiglieri, va certamente nella giusta direzione perché era impensabile che un servizio così importante dal punto di vista sociale fosse trasferito in altre strutture del territorio. Si restituisce così dignità alla città, seppure tanti sono ancora i problemi da affrontare. Siamo in presenza di un piccolo ma certamente significativo risultato per il quale ringraziamo il sindaco Abramo e tutti coloro che a vario titolo hanno raccolto i nostri appelli. L'ex Umberto I – incalza Costanzo – deve davvero diventare il centro di riferimento per la popolazione anziana del territorio, ma ciò potrà avvenire soltanto se tutti opereremo in questa direzione. In una città come la nostra, le scelte sanitarie vanno discusse e condivise ancor prima di effettuarle perché altrimenti producono malcontenti e dissensi a tutto campo e ingenerano battibecchi senza risultati. Al direttore generale dell'Asp, dopo questa sua inversione di rotta, chiediamo ora di attivare tutte le azioni atte a rendere sicura la struttura». ◀



GIRIFALCO Prove generali di politica in un centrosinistra che cerca la rotta giusta Nasce un'associazione per sostenere Renzi

**Pietro Danieli
BORGIA**

Gli amici di Cosco non hanno dubbi e, alla fine, concordano nell'esprimere voglia e desiderio di fare battaglie politiche al suo fianco, invitandolo ad intraprendere ogni utile iniziativa per continuare a portare avanti gli ideali di una società più giusta in cui ci siano più occasioni di lavoro e dove le famiglie possano crescere con maggiore speranza e convinzione. Lo hanno detto nel corso di una partecipata riunione, alla quale ha partecipato lo stesso Cosco, e lo hanno scritto in un comunicato stampa per ribadire la necessità di non disperdere il patrimonio elettorale di cui il gruppo che si richiama all'ex direttore amministrativo dell'Asp 7 ha dimostrato di poter contare anche nelle recenti elezioni politiche del 24 e 25 febbraio scorso, con esplicito riferimento alla necessità di collegarsi alle novità politiche che negli ultimi tempi stanno emergendo e che, nel contesto generale di una volontà chiara a creare un'alternativa limpida e credibile al degrado della politica e delle istituzioni, portano tutte nella stessa direzione: Matteo Renzi.

Insomma non vi è stata una sola persona dei partecipanti che non abbia espresso convincimento pieno sulla nuova stagione politica che sta per avviarsi sotto l'impronta del sindaco di Firenze, le cui parole tuonano contro il fallimento di un'intera classe politica, peraltro incapace di rendersi conto del proprio fallimento.

«Per gli amici di Cosco - si legge nel comunicato - è giunta l'ora di impegnarsi per la costruzione di un nuovo centrosinistra inclusivo che guardi alle differenze, che siano anagrafiche o di genere poco importa, come ad un valore e non una discriminante e l'unico che può realizzare un obiettivo del genere non può che essere Matteo Renzi, al quale assicureranno pieno sostegno perché possa prevalere all'interno del Pd nel prossimo congresso e, nel Paese, come prossimo Presidente del Consiglio».

In questo senso è stato dato incarico ad un gruppo ristretto di presenti perché predispongano lo statuto di una nuova associazione politico-culturale da avviare a Girifalco per richiamare l'impegno di quanti già hanno dichiarato la loro simpatia per il filone del "rottamatore". ◀



GIMIGLIANO

Parco della Vittoria L'acqua è potabile

I risultati delle analisi chimiche dell'acqua destinata al consumo umano effettuate su campioni prelevati dall'Asp nell'abitato "Parco della Vittoria" di località Buda, hanno determinato la potabilità dell'acqua dal punto di vista batteriologico e chimico. Il sindaco Massimo Chiarella (*nella foto*) ha così revocato l'ordinanza che ne vietava l'uso. (a.a.)



La dirigenza replica ad Andricciola (Pd) sui ritardi della sanità **L'Asp: dateci le chiavi dei locali poi apriremo la guardia medica**

«È fuorviante quanto sostiene dal capogruppo del Pd al Comune Rosa Andricciola sulla promessa di un'immediata riapertura della guardia medica in Via Paolo Cerra. C'è da sottolineare che la direzione del distretto sanitario lametino non ha, ad oggi, la disponibilità dei locali ristrutturati dal Comune, in quanto non è mai avvenuto il passaggio di consegna ufficiale con verbale di consegna e chiavi. Quando ciò avverrà, si spera al più presto, la stessa direzione auspica lo stabilirsi di relazioni positive con i componenti della commissione sanità per la realizzazione degli impegni assunti dal direttore generale Gerardo Mancuso, cioè la realizzazione di un punto prelievi e il centro d'assistenza riservato alle nuove dipendenze». È la risposta che l'Asp dà ad Andricciola che ha sollecitato la riapertura della guardia medica nel quartiere Sambiase.

A parlare è Giovanni Paladino dirigente sanitario del distretto. Che spiega «come stanno veramente le cose e quello che la normativa prevede». Cominciando così: «Nell'incontro con le commissioni comunali il direttore Mancuso ha chiarito che la guardia medica è stata a suo tempo trasferita nel presidio ospedaliero lametino in ossequio ai dettami del decreto del presidente della giunta regionale del 18 ottobre 2010. Trasferimento dettato anche dal crollo parziale del tetto della struttura dov'era ospitata la guardia medica».

Ancora Paladino: «Tra l'altro il decreto regionale prevede che nelle città dove insiste un presidio ospedaliero e sono presenti più guardie mediche, una di queste va ubicata all'interno del nosocomio. A Lamezia la scelta è ricaduta sulla guardia medica di Sambiase in quanto erano inagibili i locali. Nulla toglie però, così come detto dal direttore Mancuso nella riunione con i consiglieri comunali e con il sindaco Gianni Speranza, che il Comune, se lo ritiene, può proporre un'altra guardia medica tra

quelle rimaste, cioè Nicastro e Sant'Eufemia, da collocare dentro l'ospedale, ripristinando quella di Sambiase».

Secondo il dirigente «sul mantenimento di tutte e tre le guardie mediche, il direttore Mancuso ha anche spiegato in quella riunione che la decisione a norma non spetta all'Asp ma è necessaria una deroga dei sub-commissari regionali alla sanità. Il dg ha anche sollecitato, in quell'occasione, una richiesta ufficiale da parte dell'amministrazione comunale da inoltrare alla Regione che al momento non è ancora arrivata. In base al Progetto di riordino della rete di urgenza/emergenza della Regione», aggiunge Paladino, «si prevede l'integrazione della continuità assistenziale nel sistema 118, interessando e coinvolgendo diversi "soggetti" e "attori" (centrale operativa, punti di primo intervento, postazioni di emergenza territoriale, punto di primo soccorso, dipartimento emergenza urgenza accettazione, pronto soccorso) per mutare e garantire omogeneità e continuità al trattamento del paziente. Questa integrazione organizzativo-gestionale rappresenta il primo momento d'accoglienza della domanda di salute dei cittadini, e consente la possibilità, così come fa oggi l'ex guardia medica di Sambiase, ora nel presidio ospedaliero, d'intercettare preventivamente i codici bianchi e verdi, per indirizzarli nella maniera più idonea, e nello stesso tempo prevenire l'utilizzo non appropriato degli ospedali».

Paladino conclude: «Il direttore Mancuso pertanto si sta muovendo coerentemente e sulla stessa lunghezza d'onda della normativa nazionale e regionale. Lo stesso dirigente così come l'intero management dell'Asp, è sempre stato a disposizione per qualsiasi chiarimento o approfondimento nello spirito di massima collaborazione tra istituzioni e nell'interesse dei cittadini». ◀



L'ospedale cittadino



Il Tribunale ha rigettato (per la seconda volta) l'appello proposto dalla Procura avverso l'ordinanza del gip che respinse la richiesta di misura reale

Ricette false: no al sequestro dei beni ai medici

Ma i giudici stavolta hanno rilevato l'esistenza di indizi a carico di sei dei 14 camici bianchi indagati

**L'inchiesta dei Nas
contesta una truffa
al Servizio sanitario
di 1.176.375, 95 euro**

Il Tribunale ha ribadito il no al sequestro dei beni di 14 dei medici indagati nell'ambito dell'indagine del Nas dei carabinieri, su una presunta maxi-truffa milionaria (stimata in 1.176.375, 95 euro) messa a segno ai danni del Servizio sanitario regionale, tra il 2008 e il 2010, tramite migliaia di ricette contraffatte con l'utilizzo di fustelle false. Il collegio giudicante presieduto da Massimo Forciniti (giudice estensore Gilda Del Borrello, giudice Got Barbara Cerminara), ha rigettato per la seconda volta l'appello (dopo la pronuncia della Cassazione che aveva annullato con rinvio la precedente decisione del Tribunale), della Procura la quale chiedeva il sequestro (fino all'equivalente delle somme costituenti l'ingiusto profitto contestato a ciascuno), dei beni dei 14 dei medici indagati nell'inchiesta che vede come principale accusato il 61enne farmacista Luigi Lucente.

Stavolta però il Tribunale, ha distinto le posizioni dei singoli, configurando per 6 dei 14 medici l'esistenza del cosiddetto "fumus commissi delicti" (l'esistenza di indizi a carico degli indagati riguardo l'ipotesi che possano aver commesso l'atto illecito contestato) ed escludendolo per altri 8. Ma ciononostante i giudici hanno stabilito che non sono da sequestrare neanche i beni dei 6 medici a carico dei quali per il Tribunale si configurerebbero indizi d'accusa. Perché – ha argomentato il Tribunale – già il gip nell'ordinanza del 26 luglio 2011, aveva disposto il sequestro per equivalente dei beni del farmacista Lucente fino alla concorrenza dell'importo dell'intero profitto della presunta truffa (1.176.375, 95).

In quella circostanza il gip che dispose la misura cautelare personale e reale nei confronti del solo Luigi Lucente (poi scarcerato), aveva respinto (insieme alla richiesta di ar-

resto), la richiesta di sequestro preventivo di beni, presentata per tutti i 42 medici indagati. Relativamente alla misura cautelare reale e personale l'Ufficio di Procura, aveva presentato appello per 14 accusati, reiterando davanti al Tribunale la proposta di sequestro dei beni (fino alla concorrenza del valore dei singoli presunti episodi di truffa), per soli 14 dei medici indagati per falso e concorso nella presunta truffa.

La Procura tra le altre cose contestò ai medici indagati di aver concorso nel reato fornendo ricette dei loro rispettivi ricettari, oppure sottoscrivendo a loro volta ad ignari pazienti i farmaci sulle ricette poi presentate dalla farmacia Lucente per ottenere fraudolentemente i rimborsi. La Procura sostenne che la consulenza grafologica eseguita su incarico del pm confermò che le sottoscrizioni che appaiono sulle ricette contraffatte in contestazione apparrebbero proprio ai medici indagati e che appare inverosimile che i singoli medici indagati non si fossero accorti della sottrazione di centinaia di ricette dai loro bollettari. La difesa contestò invece gli esiti della consulenza tecnica grafologica del pm, mediante delle controperizie.

Sta di fatto che il Tribunale rigettò l'appello della Procura che impugnò la decisione in Cassazione. E la Suprema Corte lo scorso 14 febbraio accolse il ricorso presentato dal procuratore Raffaele Mazzotta, annullando la decisione del Tribunale e rinviando ad altro collegio con una serie di puntualizzazioni. Sulle perizie grafologiche oggetto di contestazione la Suprema Corte stabilì che l'esistenza di pareri discordanti «impone al giudice, autonoma, accurata e rigorosa giustificazione delle ragioni di adesioni all'una piuttosto che all'altra valutazione».

Ieri la nuova decisione del Tribunale sull'Appello a sostegno della richiesta di sequestro che riguardava i medici: Gino Caiazza (56 anni); Salvatore Frontera (56 anni); Giuseppe Gentile (57 anni); Giulio Grilletta (60 anni); Alfonso Iorno (60 anni); Angelina Di Giorgio (58 anni); Salvatore Di Giorgio (60 anni); Pasquale Francesco Fiore (60 anni); Camillo Ivan Lucente (57 anni); Francesco Ottavio Megna (60 anni); Francesco Monaco (58 anni); Domenico Morabito (60 anni); Piergiorgio Palermo (59 anni); Luigia Pirillo (57 anni).

I giudici del Tribunale nel rigettando l'appello circa la richiesta di sequestro hanno stabilito che il "fumus commissi delicti" non appare configurabile riguardo alle posizioni di otto dei medici indagati: Caiazza, Monaco, Morabito, Palermo, Pirillo, Iorno, Fiore e Gentile. I meriti a questi otto, tra le altre cose il Tribunale ha rilevato che in alcuni casi i medici non sono risultati assegnatari dei ricettari da cui provenivano le ricette falsificate, mentre in altri non è emerso in termini chiari ed inequivoci che la firma apposta su ciascuna delle ricette in contestazione fosse apposta di pugno dagli indagati. In altri casi ancora è risultato davvero esiguo il numero (una e due) di ricette risultate false, rilasciate a nome dei medici.

Per il Tribunale l'esistenza di indizi sarebbe invece configurabile relativamente alla posizione degli altri sei medici indagati. I giudici hanno tra l'altro sottolineato a questo proposito che in alcuni casi è risultato che sarebbero numerosissime le ricette risultate contraffatte che facevano parte dei ricettari assegnati mentre per un altro caso sono risultate autentiche le firme apposte su 12 ricette contraffatte. In altre circostanze inoltre sarebbe venuto fuori che dai ricettari dei medici indagati



sono stati estratte ricette poi contraffatte a nome di altri medici. Sono tutti rilievi come precisa lo stesso Tribunale da verificare in fase istruttoria.

Il collegio di difesa è composto tra gli altri, dagli avvocati: Salvatore Iannotta, Pasquale Carolei, Mario Lucente, Raffaele Campagna, Pino Malena, Giuseppina Falcone, Vincenzo Cardone, Francesco Verri, Giovanni Staglianò, Francesco Laratta, Pino Napoli. ◀ **(l. ab.)**



Il Palazzo di Giustizia sede del Tribunale che in sede di appello si è pronunciato su un sequestro beni

La direzione ha annunciato il potenziamento del Centro legale **Altri sette medici sono stati già inseriti nel Servizio sanitario della sede Inps**

Altri sette medici si sono aggiunti ai colleghi già in forza alla sede provinciale dell'Inps. Con una nota la direzione provinciale dell'Istituto di previdenza sociale, diretto da Alessandra Infante ha infatti reso noto che l'istituto ha potenziato il Servizio sanitario della Direzione provinciale dell'Inps.

Nel comunicato diramato nel pomeriggio dalla sede catanese dell'Inps, si legge che è stato ampliato il personale medico operante presso il centro medico legale, con l'inserimento in servizio di ulteriori sette medici. «Tale iniziativa – è scritto nel comunicato firmato dal direttore provinciale – fortemente voluta dall'istituto, garantirà un notevole supporto alle attività connesse al Centro medico che spaziano dalle prestazioni assistenziali e previdenziali al contenzioso amministrativo e giudiziario in materia di invalidità civile». È chiaro che con la disponibilità di più medici saranno certamente più tempestive le risposte alle istanze presentate dai cittadini utenti così come i giudici delle commissioni mediche sulle materie di competenza dell'Istituto di previdenza.

«Questo provvedimento – commenta il comunicato stampa diffuso dall'ufficio relazioni esterne della sede Inps – manifesta ancora una volta la sensibilità dell'istituto nel farsi interprete dei bisogni delle sedi provinciali, al fine di garantire i diritti dei cittadini attraverso la corretta erogazione delle prestazioni anche attraverso la contrazione dei tempi di attesa, obiettivo verso cui l'attività dell'ente da sempre è protesa». ◀



Alessandra Infante



SANITÀ La fiducia di Scopelliti alla dottoressa Bernardi **Confermata alla guida dell'Asp**

Pompea Bernardi, attuale commissario dell'Asp, è stata confermata con decreto del presidente della giunta regionale Giuseppe Scopelliti (nella qualità di commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro del settore sanitario della Regione Calabria) alla guida dell'Asp.

La dottoressa Bernardi si era insediata nel gennaio scorso rilevando il dirigente del dipartimento regionale Bruno Zito a cui in precedenza lo stesso Scopelliti aveva affidato il delicato incarico. Da ricordare che l'Asp in passato era stata commissariata con provvedimento del ministero dell'Interno per presunti condizionamenti e infiltrazioni mafiose. Un periodo piuttosto nero per la sanità vibonese che se da una parte ha dovuto subire la scure dei tagli dall'altra è stata costretta a fare i conti con il sospetto dei condizionamenti e delle infiltrazioni. Non è stato certo un caso che il periodo legato al commissariamento sia stato fortemente criticato dal mondo politico sanitario della stessa Asp che non ha ottenuto le risposte che tutti si aspettavano. ◀



Pompea Bernardi



Ceravolo, presidente dell'associazione Alvaro, invita le istituzioni a fare squadra per evitare il triste fenomeno

Animali a rischio avvelenamento nelle frazioni marine

Abbandono e avvelenamento di animali. Due temi che soprattutto con la stagione estiva diventano di grande emergenza e attualità.

A sollevare la questione, il presidente dell'associazione Corrado Alvaro, Giuseppe Ceravolo che in un recente incontro nella sede del Wwf (rappresentato dal dott. Pino Paolillo), con alcuni soci dell'Enpa (ente protezione animali) tra cui la presidente Enrica Sacconi ha esposto la delicata problematica che investe la fascia costiera. I punti trattati, oltre a chiamare in causa enti e istituzioni del territorio (Prefetto, sindaco, assessore al ramo, Asp), mirano a sollevare l'attenzione della cittadinanza a cui viene chiesta sensibilità e rispetto per gli animali.

«Il randagismo – annota Ceravolo – in questi ultimi anni è scaduto in atti di vera crudeltà che spesso culminano nell'annientamento fisico degli animali, soprattutto dei cani». In effetti, l'avvelenamento è una pratica che sta prendendo sempre più piede nella nostra realtà e che causa una morte atroce previa inaudita sofferenza. Di recente nell'area di Portosalvo e Vibo Marina i volontari dell'associazione Alvaro hanno notato «accumuli di veleno-topicida versati nell'acqua e nel cibo che gli amanti degli animali lasciano a

titolo gratuito in alcune zone delle frazioni marine per dar modo agli animali, soprattutto ai cuccioli, di nutrirsi e sopravvivere, perché costretti ad adattarsi alla vita di strada in quanto ad oggi non c'è sul territorio nessuna struttura preposta ad accoglierli». Agli amministratori locali, il presidente dell'associazione Alvaro, ha inoltrato richiesta di concessione di un suolo comunale per realizzare una struttura di stallo "provvisoria" volta a prestare le prime cure agli animali in difficoltà. Anche l'Asp è stata coinvolta. Infatti, all'azienda sanitaria locale, i volontari hanno chiesto una maggiore e più fattiva collaborazione, tra cui un turno di reperibilità veterinaria attivo 24 ore su 24, sottolineando la necessità di concepire l'ambulatorio veterinario in modo più funzionale, ossia con un presidio-ricovero per lo stretto tempo di degenza, sull'esempio di altre province e un punto vaccinazioni. Un altro aspetto di non minore entità, per Ceravolo, è legato alla sterilizzazione e agli abbandoni che provengono da fuori provincia e alle nuove nascite. «Penso che attraverso una più stretta collaborazione tra enti e volontari – conclude il presidente dell'associazione Alvaro – questo dilagante e preoccupante fenomeno potrà essere gestito e contenuto». ◀ (v.s.)



Cani randagi alla periferia della città



Il servizio a via Acri Odontoiatria A Costanzo piace la sede

«UNA delle tante nostre battaglie dei mesi scorsi ha avuto esito positivo. Odontoiatria di via Acri rimane in città e sarà quanto prima allocata negli spazi dell'Umberto I. La decisione dell'Asp di dare ascolto alle nostre sollecitazioni e a quelle del sindaco Abramo e di altri colleghi consiglieri va certamente nella giusta direzione perché era impensabile che un servizio così importante dal punto di vista sociale fosse trasferito in altre strutture del territorio». Lo sostiene il consigliere comunale Sergio Costanzo.

«E' stata una scelta certamente equilibrata - continua la nota - che restituisce dignità alla città, seppure tanti sono ancora i problemi da affrontare. Siamo in presenza di un piccolo ma certamente significativo risultato per il quale ringraziamo il sindaco Sergio Abramo e tutti coloro che a vario titolo hanno raccolto i nostri appelli. L'Umberto I deve davvero diventare il centro di riferimento per la popolazione anziana del territorio, ma ciò potrà avvenire soltanto se tutti opereremo in questa direzione. In una città capoluogo come la nostra, le scelte sanitarie vanno discusse e condivise ancor prima di effettuarle perché altrimenti producono malcontenti e dissensi a tutto campo e ingenerano battibecchi senza risultati. Al direttore generale dell'Asp, dopo questa sua inversione di rotta, chiediamo ora di attivare tutte le azioni atte a rendere sicura la struttura. Non vorremmo che qualcuno, approfittando del fatto che ancora non esiste un adeguato sistema di allarme e controllo, facesse razzia di computer, fax, stampanti e, soprattutto, farmaci».



Incontro tra Rizzo e Abramo

Pronto soccorso Si lavora ai codici bianchi

CODICIbianchi. Di questo si continua a parlare anche a palazzo de Nobili. Sono le 8 e 45 di lunedì mattina. Nell'ufficio del sindaco Sergio Abramo fa il suo ingresso il direttore generale dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio, Elga Rizzo. Occorre parlare insieme dell'emergenza "Pronto soccorso". Si discute, si ragiona sulle soluzioni da adottare. Nei giorni roventi dell'estate, la carenza di personale potrebbe aggravare ulteriormente la situazione. Tant'è che, solamente qualche giorno fa, della questione si interessa anche il prefetto, Antonio Reppucci. Già in quell'occasione il rappresentante del governo prende atto della grave situazione del pronto soccorso dell'ospedale, ridotto allo stremo sia dalla forte pressione che arriva anche dalle altre province di riferimento (Vibo Valentia e Crotone) sia dalla mancanza di medici, infermieri ed ausiliari. Ed in quella riunione Abramo esprime la necessità che sia data possibilità all'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio", ma anche all'Azienda sanitaria provinciale (per i presidi di Lamezia Terme e Soverato) di effettuare il reclutamento di personale con contratti trimestrali o semestrali, in modo da coprire il pauroso deficit di organico (solo al "Pugliese" manca praticamente la metà della dotazione prevista). Il prefetto ascolta, recepisce le istanze del sindaco e assicura il suo intervento per sensibilizzare le autorità regionali, segnalando appunto la particolare situazione di crisi del Pronto Soccorso del capoluogo.

a.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il 26 luglio Petizione per asilo e ospedale

UN SUSSULTO d'orgoglio parte dai cittadini e dalle famiglie di Soverato e del comprensorio. I pediatri dell'ospedale di Soverato di Via Cardona, i pediatri di famiglia, insieme alle associazioni dei genitori ed ai sindaci del Basso Jonio hanno indetto una manifestazione per "Salvare il reparto di Pediatria e l'asilo nido".

Il reparto di Pediatria continua a subire tagli dall'Azienda sanitaria provinciale.

Sono stati soppressi i ricoveri e, negli ultimi tempi, anche la reperibilità notturna dei pediatri con l'obbligo, per i genitori del comprensorio, di recarsi a Lamezia Terme nel caso di "malesseri fuori orario di ricevimento". Tanti disagi per un vasto bacino di utenza che comprende tutti i paesi del Basso Jonio e delle Pre Serre che vedono nel presidio ospedaliero di Soverato l'unico punto di riferimento sul territorio in grado di fornire assistenza e prestazioni. Anche se con poco personale. Specie in questo momento in cui ci sono anche tanti turisti.

Per l'asilo nido "La Coccinella", invece, ci hanno pensato il commissario straordinario Maria Virginia Rizzo e i dirigenti comunali che hanno inserito la struttura tra gli "Asset non strategici" del Comune di Soverato. All'appuntamento, sono invitati a partecipazione a tutti i cittadini genitori e non, è per venerdì 26 luglio alle 19 su Corso Umberto I a Soverato. È stata redatta anche una petizione sulla quale saranno raccolte le firme dei partecipanti e che sarà inviata agli organi competenti. Ulteriori dettagli su queste pagine appena disponibili.



Il deputato del Pd Oliverio ha presentato un'interrogazione al ministro della Sanità sull'ospedale

«Non si chiudano i reparti»

«Pediatria e Fibrosi cistica forniscono servizi essenziali e qualificati»

di AMALIA FEROLETO

NO alla chiusura dei reparti dell'ospedale di Soverato, come quello di Pediatria e di Fibrosi cistica che forniscono servizi essenziali e qualificati. A dirlo questa volta è l'autorevole voce del deputato del Pd Nazareno Nicodemo Oliverio che ha presentato un'interrogazione parlamentare urgente al ministro della Sanità Beatrice Lorenzin. E dopo il caso clamoroso della bimba del Friuli, in vacanza in Calabria alla quale proprio i medici dell'ospedale di Soverato hanno riscontrato la frattura della clavicola, mentre i colleghi del suo paese l'avevano dimessa, si intuisce l'importanza di tale reparto. Un reparto che prima ha subito il taglio dei posti letto. Poi il servizio notturno è stato cancellato. E se un bimbo si sente male di notte deve andare a Catanzaro o a Lamezia Terme. «Il governo intervenga per evitare la chiusura del Centro regionale per la cura della fibrosi cistica e del Reparto di Pediatria dell'Ospedale di Soverato - si legge nell'interrogazione - servizi essenziali, soprattutto nei mesi estivi quando la popolazione tra residenti e turisti aumenta in maniera considerevole». «La sanità ospedaliera del territorio di Soverato, privata di questi importanti reparti, diventerebbe precaria e inefficace, con gravissime ripercussioni sulla popolazione. In particolare - spiega il parlamentare democratico - il grave disagio verrà arrecato soprattutto ai bambini di Soverato, Guardavalle, Serra San Bruno, Chiaravalle, Stilo, Montepaone, Gasperina, Bivongi e di altre località di quel

vasto territorio. Oltretutto - fa notare Oliverio - il reparto di Pediatria è sempre stato il fiore all'occhiello dell'ospedale di Soverato e la sua eventuale chiusura comporterà certamente fortissimi disagi all'utenza, non solo locale ma anche turistica del territorio, a cui il presidio fa riferimento. Da anni infatti gli utenti si rivolgono ai qualificati medici pediatri dell'ospedale cittadino. Se il servizio verrà abolito gli utenti saranno costretti a dover raggiungere ospedali che distano circa 30-60 minuti d'auto, e come già ho evidenziato con un atto di sindacato ispettivo indirizzato sempre al Ministro Lorenzin, spesso gli ospedali calabresi, devono fare i conti con difficoltà di varia natura, ma soprattutto con la carenza dei posti letto. Il rischio, anzi la certezza, è quella di dover andare da una struttura all'altra prima ancora di trovare una consulenza pediatrica. Tutto questo è ancora più problematico nelle ore notturne». Oliverio sottolinea «che grazie all'impegno e alla professionalità del personale medico e infermieristico, i due reparti in questione hanno, finora, fatto registrare significativi e lusinghieri giudizi positivi» e che per tali ragioni «la privazione di servizi essenziali nel contesto dell'offerta della struttura ospedaliera comporterà un deterioramento qualitativo di un sistema sanitario i cui disservizi mettono sempre più a rischio la salute dei cittadini». Quindi si chiede al ministro quali iniziative intenda adottare per assicurare il diritto costituzionale alla tutela della salute, all'assistenza medica ed alla cura dei bambini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nicodemo Oliverio



L'ospedale di Soverato



L'Azienda sanitaria precisa sui locali di Sambiasi Guardia medica, dal Comune «nessuna richiesta inoltrata»

«Mai avvenuto
il passaggio
di consegna
ufficiale»

IN merito alle dichiarazioni della consigliera comunale Rosa Andricciola del Pd, relativamente alla guardia medica di Sambiasi, il direttore del Distretto del Lametino Giovanni Paladino spiega, così come già illustrato dal dg dell'Asp, Gerardo Mancuso nel corso dell'incontro con i componenti della Terza e Quinta commissione comunale (presente la stessa Andricciola) come stanno «veramente» le cose e quello che la normativa prevede. «Nell'incontro con i componenti delle commissioni comunali – spiega il dottor Paladino – il direttore Mancuso ha chiarito che la guardia medica di Sambiasi è stata a suo tempo trasferita nel presidio ospedaliero lametino in ossequio ai dettami del decreto del presidente della Giunta regionale del 18 ottobre 2010. Trasferimento dettato anche dal fatto che all'epoca crollò parzialmente il tetto della struttura dove era ospitata la guardia medica e quindi si è reso necessario il trasferimento del servizio, in quanto i locali erano ormai inagibili. Tra l'altro il decreto regionale prevede che nelle città dove insiste un presidio ospedaliero e sono presenti più guardie mediche, una di queste va ubicata all'interno dell'ospedale. A Lamezia la scelta è ricaduta sulla guardia medica di Sambiasi in quanto erano inagibili i locali. Nulla toglie però, così come già detto dal direttore Mancuso nel

corso della riunione con i consiglieri comunali e con il sindaco Speranza, che il Comune, se lo ritiene, può proporre un'altra guardia medica tra quelle rimaste, cioè Nicastro e Sant'Eufemia, da allocare all'interno dell'ospedale e ripristinare quella di Sambiasi». «Per quanto riguarda il mantenimento di tutte e tre le guardie mediche – evidenzia Paladino – il direttore Mancuso ha anche spiegato nel corso della riunione, che questa decisione, per via delle normative vigenti, non spetta all'Asp ma è necessaria una deroga dei sub-commissari regionali alla sanità. Il dg Mancuso ha anche chiesto, in quella occasione, una richiesta ufficiale da parte dell'Amministrazione comunale da inoltrare alla Regione che al momento non è ancora arrivata. In base al «progetto di riordino, riorganizzazione e reingegnerizzazione della rete urgenza/emergenza» della Re-

gione Calabria – aggiunge Paladino – che prevede che «l'integrazione della continuità assistenziale nel Sistema 118, può mutare e garantire omogeneità e continuità al trattamento del paziente. Tale integrazione organizzativa-gestionale rappresenta altresì, il primo momento di accoglienza della do-

manda di salute dei cittadini, e consente la possibilità, così come fa oggi l'ex guardia medica di Sambiasi, ora presso il presidio ospedaliero, di intercettare preventivamente i codici bianchi e verdi, per indirizzarli nella maniera più idonea, e nello stesso tempo prevenire l'utilizzo non appropriato dei presidi ospedalieri».

«L'integrazione della continuità assistenziale nel sistema 118 – sottolinea Paladino – è dettata anche dalle linee guida (Conferenza Stato-Regioni) emanate con Decreto ministeriale del 20 aprile 2011. Il direttore Mancuso, pertanto, si sta muovendo coerentemente e sulla stessa lunghezza d'onda della normativa nazionale e regionale». Per Paladino dunque «è fuorviante quanto riportato dal capogruppo del Pd sulla promessa di una immediata riapertura della guardia medica». E per quanto riguarda le altre attività che l'Asp intende attivare, Paladino precisa che la direzione del Distretto sanitario di Lamezia non ha, ad oggi, la disponibilità dei locali ristrutturati dal Comune, in quanto non è mai avvenuto il passaggio di consegna ufficiale con verbale di consegna e chiavi. Quando ciò avverrà, e si spera al più presto, la stessa direzione di Distretto auspica lo stabilirsi di relazioni positive con i componenti della Commissione sanità per la realizzazione degli impegni assunti da Mancuso, e cioè la realizzazione di un punto prelievi e il centro di assistenza riservato alle nuove dipendenze».





L'incontro di Mancuso con la commissione e il sindaco